ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1254

Curia Generalizia - Roma

p. STELLA ANDREA 1254

di Venezia. Professò il 3 giugno 1589.
Attese agli studi nel professorio di S. Biagio di Roma, e nel 1594 in quello di S. Maiolo di Pavia. Nel 1595 nel Clem. di R.
Nel 1596 fu mandato Lettore in S. Giacomo di Vicenza.
Dal 1599 fu Preposito dei SS. Filippo e Giacomo di Vicenza
1607 - 1610 Prep. Gen.
Morì alla Trinità di Venezia, di anni 49, il 17 nov. 1618.
Le altre cariche e dignità da lui sostenute sono:
1601-1602 Definitore
1605-1606 Consigliere
1610-1612 Vicario gen.
1613 - Visitatore .
1616 - Consigliere, e come tale fu presente al Definitorio tenutosi in Salò nel maggio 1618.
Fu oratore, canonista, teologo.
Fece parte della prima comunità religiosa destinata a reggere e ad insegnare nel collegio Clementino di Roma, nel 1595, dove insegnando retorica, feçe recitare diverse tragedie, fra cui quelle già composte per il collegio di Venezia. Gli argomebti delle tragedie dello Stella sono in parte sacri e in parte profani. Quelli profani sono tratti dalla mitologia come il TESEO dalla storia romana come l' IMPERATORE MASSENZIO, o ancora dalla storia medioevale come ARTEMARO. Se maggior parte di questi argomenti si rifà alla tragedia di argomento classico, non deve sembrare incoerente la scelta di argomento medioevale. Lo ARTEMARO infatti coinvolgeva leelemento politico e quello religioso prestandosi a rievocare, i fatti di una monarchia come quella siciliana che ebbe a subire e a contrastare la presenza araba. Nei tempi in cui lo Stella scriveva questa presenza si concretizzava nell'espansione turca che minacciava i piccoli potentati italiani. Il " pericolo turco " che per quasi tutto il secolo XVII gravò sulla cristianità minacciando dai Balcani e che da poco era stato umiliato nella battagli ai Lepanto, era un ricordo sempre vivo soprattutto per la Repubblica di Venezia che si considerava in perpetua guerra o in al

harme per la difesa dei possediementi a est. Possiamo così scorgere nella tragedia ARTEMARO un tema di attualità nascosto dai versi ben misurati. Ma più interessante e forse più confacenti a un teatro di collegio sono invece gli argomenti che celebrano il trionfo del cristianesimo nel 313 con la vittoria di Costantino su Massenzio, o quelli tratti dalla storia sacra, che come é il caso di IEFTE o della DISTRUZIONE di GERICO prevengono tempi del teatro gesuitico di P. Granelli

P. Stella si applicò giovanissima alla sacra predicazione; f fu ammirato a Venezia, Genova, Pavia, Ferrara e Milano. Giunta a Roma la sua fama, i Card. Madruzzi, Aldobrandini e Gallo si impegnarono affinché avesse il pulpito di S. Pietro e vi fu eletto per la quaresima del 1602. Fu così straordinario l'applauso che da Clemente VIII fu invitato per un altro quaresimale. Predicò pure davanti al Senato veneto e al Duca di Savoiá.

Cade qui opportuno riferire ciò che egli stesso accenna nella Vita di S. Girolamo Em. e che con maggior chiarezza viene riportato dal Tortora: " Aveva il Pont. Clemente VIII spedito in Dalmazia Mons. Michele Pr uli vescovo di Vicenza col carattere di Visitatore apostolico, perché si portasse a ved re quelle pr vincie, e con leggi opportune si ristabilisse la ecclesiastica disciplina. Abitava allora nel nostro collegio di Vicenza il P. Stella col grado di Preposito e co l'incarico insieme di pubblico lettore di teologia morale in quel seminario, il quale impiego esercitava con non poco onore e con concorso e con non minor frutto. In quella chiesa c ttedrale aveva già egli predicato un intera quaresima con tale concorso di popolo che in qual tempio vastissimo a stento potea egli avere il passo per salire al pergamo. Mons. P iuli volle aver compagno nella grave incombenza il P. Stella, cui diede il nome e l'ufficio di suo teologo. Adempito on lode un tale incarico se ne ritornò a Venezia e, o fossero le fatiche sofferte in quel viaggio, ovvero l'aria poco salubre di quei paesi, passato appena un mese dal suo arrivo, con gran dolore e della sua patria e della sua chiesa di Vicenza fu tolto di vita. Uomo di singolari sima probità e prudenza e che nell'introdurre e man-

tenere l'ecclesiastica disciplina non aveva pari; a cui anche molto deve la nostra Congregazione d'aver anche da lui ricevuto il collegio di Vicenza da lui fabbricato con la chiesa nel 1600 circa. Anche il P. Stella fu similmente in pericolo della vita, sebbene con esito diverso, poco dopo il suo ritorno, perché nel mese di sett. 1604 fu assalito da malattia tale che ne disperavano i medici. Alla grave malattia del corpo si aggiunse quella d lla mente, cioé una frenesia, a cui fu soggetto per varii giorni. In mezzo per altro a tanti dolori non man cavano in lui segnali di ben fondata pietà, poiché non voleva che il medico gli si accostasse, se prima genuflesso innanzi al suo letto non recitasse cinque Pater e un'Ave, grande argomento fuor di dubbio di una ben radicata probità in guisa tale ch per abito, che in tal genere di male si manifestò, operava que sentimenti e pratiche di devozione. Combattuto adunque l'infer mo per più giorni da una malattia sì grave, si manifestò la ma lignità del morbo così che, a giudizio di tutti i medici, non gli restava speranza alcuna di guarigione, e già stavano preparandosi dai religiosi alcune cose pei suoi funerali, mentre in più chiese si facevano per lui orazioni ad istanza de' più nobili personaggi di quella città. Essendo tornata all'infermo la mente in se stessa ed essendogli stato amministrato il santo Viatico, gli sovvenne in buon punto del suo santo Padre Girolamo Miani, al cui sepolcro erasi poco prima portato per devozione, e nello stesso tempo si sentì ispirato a fare un voto, che espresse colle seguenti parole: " Oh buon Dio, se ricupererò le forze e mi sarà prolungata la vita, mi obbligo a scr vere la vita e le azioni del vostro servo Miani, fondatore della nostra Religione, e se lo permetterà il mio supremo capo intendo di obbligarmi con voto ad eseguirla ". Oh meraviglia! Appena formato il voto per intercessione di Girolamo diminuì l la forza del male, e mentre tu ti disperavano della sua salute egli solo concepì una fermissima speranza di vita e guarigione. Né s'ingannò, poiché, diminuendosi il male di giorno in giorno, guarì ben presto, cangiandosi la comune disperazione in meraviglia. Appena guarità mantenne la parola e con somma eloquenza e pietà scrisse in lingua italiana la Vita di Girolamo, alla cui intercessione ascrisse il beneficio della sua salute ".

Circa la sua missione di teologo di Mons. Priuli in Dalmazia dobbiamo ricordare quanto egli fosse atto a conciliare le discordie. Riporto dall'Alcaini (Biografie ecc.): " alcuni castelli del distretto di Ragusa avendo macchinata ribellione alla Veneta repubblica e già eccitati alcuni tumulti, i più saggi senatori di quella città incaricarono il P. Stella di riconciliare quei popoli. Entrato pertanto in questa città in mezzo agli applausi, gli fu dal Senato segnata una udienza, nella quale trattò quell'affare con tale eloquenza e gravità, che vinti i loro animi, ottenne quanto bramava.

G. Mantese (Memorie storiche della chiesa icentina, vol. IV, p. I - Venezia Acc. Olimpica, 1974, pag. 138) parla della sua missione in Dalmazia, e riporta il seguente documento:

123 Dalla Cronaca del Pigato risulta: « il lunedì 16 dicembre mons. ill.mo nostro Vescovo è partito da Venezia con tutta la sua compagnia per andare visitador nella Dalmazia per ordine e commissione del sommo pontefice et sono andati con Sua Signoria ill.ma della chiesa cattedrale di Vicenza il magn.co et rev.mo mons. co. Marcantonio Capra dottore e canonico et mess. prè Horatio Cantoni mansionario et curato, il rev.do d. Andrea Stella prevosto di S. Giacomo, prè Francesco Grisoni rettor di Dreseno et il rev.do prè Luca Olgiati rettor di Bolzano e altri » (*Cronaca di prè Zuane Maria Pigatto continuata da Pietro suo nipote dall'anno 1541 all'anno 1668*, Bassano 1889 (Nozze Pigatti-Muttoni). Sulla visita apostolica del Priuli in Dalmazia vedi anche: M. R. Tomba, *Michele Priuli*, tesi di laurea; D. Marcazzan, *Michele Priuli visitatore in Dalmazia*, tesi di laurea presso l'università di Padova, anno acc. 1972-73, Rel.; G. Mantese.

124 Venezia, Arch. di Stato, Esposizioni, Roma, Collegio 1601-1602, Registro 10, p. 159.

Nel 1600 egli era Preposito in SS. Fil. e Giac. di Vicenza. poiché i Padri abitavano in un'angusta e piccola casa, gli venne in pensiero di allargare il sito; il bisogno si imponeva, poiché i Somaschi erano incaricati non solo dell'amministrazione di quella parrocchia, ma anche di istruire il clero del seminario (cfr.: Luigi Caliaro: " Storia del seminario vescovile di Vicenza; ibi vescovile 1936 ") e di leggere teologia morale nella chiesa cattedrale. Nella ricorrenza delle tre feste di Pentecoste, fece quindi tre eloquentissime prediche, colle quali dispose gli animi dei Vicentini in maniera che ognuno a gara promise secondo la propria condizione, di somministrare elemosina perché si comprasse per uso e abitazione dei Padri una casa vicina alla chiesa. L'origina di questa casa,(che ora é la sede della biblioteca civica Bertolia-

na, e che fu casa professa e studentato dei PP. Somaschi fino al 1774)(ma i Somaschi stavano in S. Giacomo già da alcuni anni), é così narrata in un documento del nostro archivio :

Correa l'anno di Nostra salute 1583: quando mon.
Ill.mo, et Rev.mo Michel Priuli Vescouo di questa
Città di Vicenza mosso da Santo Zelo di veder
introdotta nella sua Diocese quella perfetta
riforma di religione, e costumi, c'haueua pochi
anni prima ordinata il Sacro Concilio di
Trento, chiamò così particolarmente persuaso
dal R.mo Sig.r D. Baltassare Trissino, all'ora
Arciprete di questa Cattedrale Chiesa li Padri
della nostra Congregatione perche seruissero
come diligenti ministri, ed operarij del suo Pio
desiderio. Vacando in questo mentre la Retto:
ria di questa Parochial Chiesa de SS.ti Filippo
e Giacomo determinò di darla alli nostri P.i
il che si eseguì quell'istesso anno, mediante il
beneplacito di Nostro Sig.r Papa Gregorio XIII.
Venuti li P.P. al possesso della Chiesa determinorono
di risarcire, e di ridurre in conueneuol forma al:
cune anguste, e picciole case, nelle quali erano
soliti di habitare li Rettori, per lo qual ef:
fetto il R.mo Sig.r Don Balthassare Trissino
Arciprete nominato di sopra diede buona li:
mosina, ed altre se ne raccolsero da diuer

Par

ASPSG - Vic. 4 - storia dell'origine della casa.

Particolari per notte. La Parochia di questa Città
Presero all'ora li Padri nostri non solamente il
Carico d'amministrare con ogni diligenza li
Santissimi Sacramenti in questa nostra Chiesa,
ma etiamdio d'istruire nelle lettere il Clero
stesso; perciò non solo attendeuano all'ordina:
rio istituto di leggere la moral Theologia
nella Cathedral Chiesa, alla presenza del
Vescouo, et Canonici, ed altri principali del
Clero, ma d'insegnare ancora lettere Humane
ed costumi alli Chierici dell'uno, et l'altro Se:
minario.

Molti furono li benefattori che con copiose, e
quotidiane limosine, souueniuano al bisogno
de Padri, ma deuesi sopra ogni altra auer
continua memoria da Nostri posteri, della
Signora Eleonora Trissina, ch'era, mentre
uisse, chiamata comunemente la Madre de
P.P. Somaschi, ed in morte ancora lasciò in
beneficio Nostro un Legato di nouecento
Ducati senz'obligo alcuno ~ ~ ~

Habitorono li Nostri Padri in quell'angusta, e
picciola Casa, ch'oggidì s'affitta, contigua à
quella

quella parte della Chiesa, ch'è disposta uerso la
Piazza sino all'anno 1600: nel qual essendo Pre:
posito il Pre Don Andrea Stella, soggetto d'immortal
memoria appresso la nostra Congregatione entrò in
pensiero d'allargarsi di sito. Fatte perciò eloquen:
tissimamente tre Prediche nelle tre Feste della
Pentecoste, dispose di maniera gl'animi de SS.ri
Vicentini, che ogn'uno à gara promise secondo
la propria conditione di somministrar limosina,
perche si comperassero per uso, et abitatione de
P.P. la Casa, ch'era del Rev.do Sig.r Don Giulio Fon:
tana Canonico della Cathedrale di questa Città,
il quale era all'hora in Roma, onde fattasi una
sottoscrittione da diuersi particolari Nobili Citta:
dini e mercanti, si trouorono di limosina quasi tre
milla Ducati; che tanti era il ualor della Casa,
onde l'anno predetto 1600: il dì 27: ottobre si fece
l'istromento di compera per mano del Nod.r Fran:
cesco Cerato. essendo Procuratore del Rev.do Sig.r D.
Giulio Fontana, D. Sebastiano Bornigone, et D.
Francesco Paganino. ~ ~ ~

Fatto l'acquisto della Casa procurò l'istesso P.
Stella d'ampliare, e ridurre in forma meg[illegible]
la Chiesa, perciò l'anno 1602: il di [illegible]

9 facendosi da Mons.r Vescovo assegnare dalla
Parte di occidente, ou'era all'ora la faciata e
porta Maggiore della Chiesa, una Parte della
Piazza, come cosa anticamente annessa alla
Chiesa per uso di Cemeterio, vi edificò da fonda-
menti la Capella Maggiore nella forma, e bellezza
c'oggidì si vede, nella quale l'anno seguente
nel mese d'Agosto, si incominciò a dire messa,
continuandosi in tanto a riabellire anzi risto-
rar sino da fondamenti il rimanente della
Chiesa ~~~

Essendo poi pochi anni appresso, cioè l'anno 1605:
interdetta da Papa Paolo V. la Città, et stato
tutto da SS.ri Venetiani patirono li nostri P.P. gran-
dissima tribulatione, fuggendo quasi tutti nello
stato di Milano per non esser sforzati a celebrare
la messa, ed altri divini Officij, ma particolarmente
questo Collegio Nostro di Vicenza, restò quasi
sacheggiato affatto, onde dopo d'esservi ricon-
ciliata la Republica con il Papa, e permesso
alli nostri P.P. di ritornare nello stato de
SS.ri Veneziani, il Padre D. Aluise Anguisuisa
Piacentino, che fu di questa Casa dissegnato

Pr:

Preposito, trouandola quasi affatto distrutta
rinonuò il carico, con la diligenza però de P. ,
ed assidue fatiche s'è ridotta nell'essere ch'
oggidì si vede, sperandosene ancora col divino
agiuto progressi maggiori ~~~~~

Tratta dal Libro Atti delle Congregazioni Conventuali
del Collegio de SS.ti Filippo, e Giacomo di Vicenza
de Padri della Congregazione di Somasca esistente
nel Loro Archivio alle Carte N.o 104: t.o da altra
mano fedele, e a me Pad.re sottoscritto fen
cognita, ed incontrato qual fu trovato con:
forme in tutte le sue parti ~

Io Giuseppe M.a Coletti Pad.re di Voti
e del Coll.o de SS.ti Pad.ri di Vicenza
questo dì primo Mag.o 1774. ~

Come possiamo giudicare il comportamento di P. Stella durante l'interdetto veneto del 1606? Il Pirri (L'interdetto di Venezia del 1606 e i Gesuiti - Roma 1959 , pag. 22, 92,109); porta alcuni documenti in base ai quali sembra che il P. Stella sia stato consono alle idee di fra Paolo e collaboratore del suo livello; però più che documenti provatori, sono indicazioni di sospetti nutriti da un gesuite. P. Stella allora si trovava Prep. nella casa di Vicenza, e dal libro degli atti di questa casa rileviamo che i Somaschi "patirono grandissima tribolazione, fuggendo quasi tutti nello stato di Milano per non essere sforzati a celebrare la messa et altri divini uffici; ma particolarmente questo collegio restò quasi saccheggiato: onde dopo essersi riconciliata la Repubblica con il Papa e permesso alli nostri Padri di ritornare nello Stato, colla diligenza et assidue fatiche si è ridotta finalmente nell'essere che oggidì si vede". Nel Cap. Gen. del 1607, in cui lo Stella fu eletto Prep. Gen., anch'egli fu uno di quei religiosi che dalla Commissione dei Padri delegata per esaminare i casi di violazione dell'interdetto, fu assolto ad cautelam , il che vuol dire che l'eventuale sua colpevolezza non poteva essere dimostrata. Ma come si potrebbe spiegare il fatto che proprio nell'anno 1606 data della fondazione di S. Croce di Padova fu delegato proprio il P. Stella a prenderne possesso in virtù di una Bolla pontificia se egli era stato assolto solo ad cautelam?

Quando si portò a Roma durante il suo generalato gli fu recitata nel coll. Clementino un'orazione in sua lode (Exornatio R. Patris Andrea Stella Prep. Generalis Congregationis de Somasca) dal P. Francesco Ruggeri professore di retorica in quel collegio, che si legge al n° 22 del 1° Volume delle sue Declamationes oratoriae. In essa si loda la sua molta pratica e destrezza nel maneggio e

direzione della Congregazione anche nelle più difficili circostanze specialmente in Treviso nelle circostanze dell'interdetto.

Durante il suo generalato promosse la venerazione verso il nostro santo fondatore, celebrando la festa di S. Tomaso d'Aquino che allora cadeva il 7 febbraio, e che nel discorso del santo dottore si inserissero le sue lodi, e che nei collegi si recitassero componimenti poetici ed oratori in suo onore. Sotto il suo generalato si ebbe l'accettazione del governo del seminario di Ravenna per le instanze del suo amico l'arcivescovo Card. Aldobrandini. e il luogo della Pietà di Napoli.

Nel Cap. Gen. 1608 fece rinnovare il decreto dell'anno precedente circa il culto di S. Girolamo e prescrisse: "Aggiugnendosi che nelli luoghi di orfani li stesso giorno si faccia festa con communioni generale e confessioni, e che tutti i luoghi della congregazione habbiano l'effigie in pittura".

P. Tortora così ricorda la sua morte:"La morte per altro non lo trovò disapparecchiato, mentre in tutti quei giorni della sua malattia, che tutti giudicavano non mortale e i medici fra gli altri, egli avea presente agli occhi l'aspetto della morte. Quindi non parlava che di morire e a niun'altra cosa pensava. Soffrì poi con tale pazienza gl'incomodi del male che vi si scorgeva un chiaro apparecchio al vicino passaggio. Chiuse i suoi giorni ai 16 di ottobre certamente con maggior dolore della Religione di quello che si possa spiegare. Aveva egli illustrata la sua Congregazione colle continuate fatiche della predicazione e con una solida gloria che si era acquistata sui pulpiti delle primarie città d'Italia, e colla sua singolare prudenza nel maneggio degli affari e nelle supreme dignità che tra noi sostenne con tanta gloria, e

e negli altri impieghi sempre di grave importanza, nei quali fino alla sua morte apportò alla sua Congregazione notabilissimo vantaggio. Egli aveva un vivo ingegno singolare, un animo generoso fatto per qualunque arduo e grave affare; costumi piacevolissimi ed i più amabili; un aspetto avvenente insieme e grave, sempre stare e con un'aria di riso dolce nel volto".

Gli Acta Congregationis (sub anno 1589) riportano un magnifico elogio ricordando in modo particolare le sue opere predicabili. Ci consta che egli predicò il suo primo quaresimale nel 1591 quando era ancora chierico nella chiesa della Maddalena di Genova.

Il quadro della fisionomia che stava in S. Pietro in MONFORTE aveva la segunte iscrizione:

P.D. Andreas Stella prepositus Gentis Congis
Eloquio et essere amplissimus
Oratoris sacri splendorem ab agnomine
Evaxit
Dignus in aevum splendescere iacens
Qui stans neve Stella resplenduit in tempto
Dei.
Pollens verbo, et exemplo,
pluribus vereStella prafulsit,
Quod fecevit et domevit Magnus in Regno Calovum
cui
Iot animas inferis erestas restinuit.

Fu eletto vocale nella Congregazione a soli 28 anni con dispensa pontificia.

O P E R E

1) Stella Andrea "Teseo" che fu rappresentata prima in Venezia dagli Accademici detti Cacciatori, quindi dai Convittori del Clementino di Roma.

2) L'Imperatore Massenzio.

3) "Artemaro" dramma.

4) "Iefte" - tragedia sacra.

5) "La distruzione di Gerico".

6) "Sacrificio di Apollo" - egloga pastorale.

7) Orazioni quaresimali - ms.

8) Quaresimale "di orazione" -

9) Esposizione del libro di Ester - ms.

10) Consulto teologico su un caso di simonia - ms. A.S.P.S.G. - 46-158.

lettera del Santo, scritta l'11 gennaio 1537, in calce alla quale Lodovico Viscardi, a cui la lettera è diretta, appuntò che « *ditto messer Hieronimo Miani morite a Somasca a di 8 febraro 1537* ».

Il Tortora parla dell'Albani nel libro 3°, capo X della Vita del Santo, facendone un breve elogio, che mi piace di qui riportare. «.....suarum » laudum praeconem habuit Hieronymus Scipionem Albanum, qui ex no- » bili illorum ordine, quos Protonotarios Apostolicos appelamus, sacrae » theologiae laurea donatus, et Scalensis Ecclesiae Mediolani Canonicus, » piam Hieronymi memoriam veneratus, aetate jam gravi, eius vitam bre- » vi, sed admodum gravi commentario est prosecutus, quem viginti abhinc » annis Mediolani excusum evulgavit ». Il Paltrinieri infine ci dice che l'Albani fu medico di grido, poscia canonico, teologo, protonotario apostolico e che di lui parlano il Corte nei *Medici Milanesi*, l'Argellati ed il co. Mazzuchelli.

5. P. Andrea Stella C. R. S. (1569-1618). — a) **Vita del Venerabile servo d'Iddio il padre Girolamo Miani nobile Venetiano, istitutore delli Orfani e d'altre opere pie in Italia, e fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca, con li progressi della stessa Congregatione dopo la sua morte.** Descritta dal p. Andrea Stella Venetiano, sacerdote, teologo, e predicatore della medesima Congregazione. Distinta in tre libri al serenissimo prencipe di Venetia Marino Grimani. — In Vicenza appresso Giorgio Greco: MDCV (1605) in 4°, pagine 63. — *Con ritratto del Miani intagliato in rame da Francesco Valegio. (Dal Cicogna).*

⁂ È degno di nota che questo nostro illustre religioso, che fu anche il XIV Generale della Congregazione, scrisse questa vita per voto di gratitudine al Santo Fondatore, che gli aveva ottenuta da Dio la sanità del corpo quando, disperato dai medici, trovavasi in fin di vita. Ciò narrò egli stesso nella vita del Santo; ma più diffusamente il P. Tortora [1] quando, defunto già il P. Stella, era cessato qualsiasi motivo di riserbatezza; e fu ripetuto dai biografi posteriori, quali il De Rossi ed il Santinelli.

1) Tortora, De Vita Hieronymi Aemiliani etc. [illegible], lib. IV cap. IV, p. [illegible]

Alla vita del Miani son premesse notizie intorno alla nobiltà veneziana e alle famiglie Miani e Morosini. Ho già notato, parlando dell'*Anonimo Venetiano*, che anche il p. Stella si servì di quello scritto, dicendo espressamente che esso e « il diligente sommario del protonotario Albani » gli fecero in molte cose sicura e fedelissima scorta nel descrivere la storia del Beato Girolamo. La stese in lingua italiana, con molta unzione e pietà e, conforme al gusto di quei tempi, anche con una certa quale eleganza di stile. Egli era infatti oratore allora di molto grido ed aveva acquistato molta gloria a sè ed alla Congregazione predicando assiduamente nei primissimi pulpiti d'Italia, ed alla presenza di Principi, del Senato e di S. S. stessa Clemente VIII. L'uditorio era affollatissimo: racconta il Tortora che, con un tempio vastissimo, come, ad esempio, quello di Vicenza, talvolta accadeva che molto a stento potesse salire il pergamo; tanta era la folla che lo attendeva. Fu anche teologo profondo e le sue lezioni di morale nell'aula del vescovo di Vicenza produssero buoni frutti in quel clero, che numeroso ed assiduo vi assisteva. Singolare prudenza mostrò nell'operare sia durante il generalato, che sostenne con lode, e sia poi sempre nelle altre opere d'importanza. Il Tortora brevemente così lo ritrae: « Ingenium illi erat vividum et excellens, animus excelsus ad ma- » gna quaeque et ardua factus, mores suavissimi ac plane amabiles, aspe- » ctus venustate simul et maiestate decorus, semper hilaris ac renidenti » persimilis ». (loco cit.).

6. Fr. Filippo Ferrari Ord. Servor. B. Mariae. (1570?-1626). — a) **De B. Hieronymo Aemiliano Somaschensium Institutore.** *Nell' opera:* « Catalogus Sanctorum Italiae in menses duodecim distributus in quo Vitae illorum ex particularium Ecclesiarum monumentis compendio describuntur, adiectis ubique scholiis, notisq; perbrevibus; in quibus saepenumero ambiguitates, et errores circa tempus praesertim, ac historiae veritatem contingentes deteguntur — Auctore *F. Philippo Ferrari Alexandrino* Ord. Servorum B. Mariae, Sacrae Theologiae Magistro, et Mathematicarum in Gymnasio Ticinesi publico interprete. — Ad Sanctiss. Patrem, et Dominum in Christo D. Paulum V. Pont. Max. — Accessit index geminus alphabeticus, unus nominum Sanctorum, in quo, ubi corpora ipsorum condita